

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO CREMA

Via Vescovato, 10 – CREMA

martedì – giovedì ore 15 – 18 *sabato* ore 9 – 12 tel. 0373/87989

al mattino: tel. 0373/256274 – 331.1016709 centromissionario@diocesidicrema.it

LA COMUNICAZIONE DELLA DOMENICA n. 33/16 4 settembre 2016

«Davanti all'amore, a questo contenuto così essenziale della fede, la Chiesa non potrebbe mai permettersi di agire come fecero il sacerdote e il levita nei confronti dell'uomo lasciato mezzo morto per terra. Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia.

Questo voltarsi dall'altra parte per non vedere la fame, le malattie, le persone sfruttate, è un peccato grave! È anche un peccato moderno, è un peccato di oggi. Non sarebbe degno della Chiesa né di un cristiano 'passare oltre' e supporre di avere la coscienza a posto solo perché abbiamo pregato o perché sono andato a Messa la domenica.

Non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta. La misericordia non è fare il bene di passaggio, è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è la malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani.

Anche la misericordia umana non diventa tale, cioè umana, fino a quando non ha raggiunto la sua concretezza nell'agire quotidiano. La verità della misericordia, infatti, si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi».

(Papa Francesco, nell'udienza giubilare per i volontari e gli operatori di misericordia – 3 settembre)

Carissime Amiche, Carissimi Amici,

oggi, sabato 10 settembre, è stato un giorno importante per tutti noi che crediamo nella missione e non per caso cinque di Crema erano presenti. A Bergamo infatti si è svolto il primo Convegno regionale sul laicato missionario: **Laici e missione... si può fare!** *Rileggere e rilanciare un'esperienza* recitava il sottotitolo, per dire che è ormai maturo il tempo di recuperare e riproporre l'esperienza missionaria dei laici, un'esperienza che non è scomparsa, ma che stata messa un po' in sordina, come se si trattasse di una realtà di serie B.

Non a caso il Vescovo di Bergamo, mons. Francesco BESCHI, citando il teologo Congar, ha definito il laico come *colui che prende sul serio le cose del mondo: vita, storia, volti.*

In questo senso l'invio dei laici in missione non si improvvisa, ma è il frutto di un cammino di coscientizzazione e corresponsabilità, è dono alla Chiesa e al mondo che scaturisce dall'incontro con Gesù Cristo e impegna nella testimonianza di vita.

Non si sono fatte speculazioni teologiche né si è ragionato sui massimi sistemi; si è partiti invece dalla realtà, dall'esperienza concreta di chi è andato e ha creduto che l'evangelizzazione fa comunque bene alla Chiesa, perché anche il laico è un *fidei donum*.

Il laicato missionario è un'esperienza che va letta, valutata sapientemente e rilanciata anche nella nostra diocesi, perché, come dice papa Francesco, «la Chiesa "in uscita" è la

Comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e che festeggiano »(EG 24).

Buona lettura allora e **Buona Pentecoste nella Missione!**

1. **OMELIA DI FRANCESCO PER LA CANONIZZAZIONE DI MADRE TERESA**

«Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). Questo interrogativo del Libro della Sapienza, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci presenta la nostra vita come un mistero, la cui chiave di interpretazione non è in nostro possesso.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

I protagonisti della storia sono sempre due: Dio da una parte e gli uomini dall'altra. Il nostro compito è quello di percepire la chiamata di Dio e poi accogliere la sua volontà. Ma per accoglierla senza esitazione chiediamoci: quale è la volontà di Dio?

Il testo completo dell'Omelia continua nell'Allegato (1)

2. **GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO**

Il 1 settembre si è celebrata **La Giornata mondiale del Creato** e anche quest'anno il Papa ha pubblicato un documento per richiamare l'attenzione di tutti su un problema che di giorno in giorno si fa più delicato. In **Usiamo misericordia verso la nostra casa comune** Francesco non fa poesia, né sentimentalismi, ma va dritto al cuore del problema: *«Nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente».*

Non è un documento breve, ma per sua importanza e per il suo stile coinvolgente, lo riportiamo integralmente *nell'Allegato (2)*

3. **NEL NOME DELLA MISERICORDIA... PER LA RIFORMA DELLA CHIESA (2)**

Domenica scorsa, 28 agosto, si è conclusa la 14ª edizione delle Giornate di Formazione e Spiritualità che si sono svolte ad Assisi. In questo secondo articolo ci concentriamo sulle conclusioni, frutto delle riflessioni maturate nei lavori dei Laboratori. Ne esce una proposta di Missione a 360°, dove nessuno può e deve sentirsi escluso.

Torniamo volentieri sulle conclusioni delle Giornate di Formazione e Spiritualità missionaria e ci piace analizzarle nei dettagli perché non sono la sintesi delle conferenze, ma delle riflessioni emerse dai Laboratori. Sono ciò che pensano, sperano, sognano tutti coloro che hanno partecipato, missionari a vario titolo, non solo in terre lontane, ma anche qui in quelle che il papa chiama "periferie esistenziali".

Il testo completo dell'articolo continua nell'Allegato (3)

4. **INCONTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA**

Con settembre riprendono le nostre Assemblee dei Gruppi Missionari Parrocchiali.

Domenica 25 settembre avremo il nostro primo appuntamento presso l'oratorio di S. CARLO – CREMA.

Come però avevamo accennato nello scorso numero della Comunicazione, è in atto un profondo ed utile ripensamento della Missione. Papa Francesco, ripetendoci da sempre di essere una "Chiesa in uscita", ci ricorda che ogni cristiano è automaticamente missionario e che quindi la missione deve essere totale, a 360°.

Che cosa significa questo? Che l'attività missionaria non può essere delegata, ma deve diventare l'attività primaria di ogni cristiano. Non è facile mettere in pratica questo principio, ma ci proviamo! Per questo, a partire proprio dal prossimo incontro di settembre, ci avvarremo dell'aiuto di alcuni Testimoni che ci aiuteranno a capire meglio quello che il Papa ci chiede. I primi testimoni missionari saranno i coniugi **BALESTRIERI**.

Chiara e Giovanni BALESTRIERI sono tornati in Italia nel gennaio 2013 dopo due esperienze in missione nello Sri Lanka e in Perù. Hanno tre figlie e attualmente vivono a Vigano Certosino, tra Gaggiano e Abbiategrasso nella Città Metropolitana di Milano, abitando e lavorando in una parrocchia rimasta senza parroco residente. Appartengono al Gruppo **Famiglie Missionarie a Km 0**, un'esperienza che si sta lentamente sviluppando nella diocesi di Milano e che ha come caratteristica quella di *abitare una parrocchia per vivere un'esperienza di servizio alla Chiesa, di accoglienza del Vangelo, di corresponsabilità pastorale: un'esperienza da MISSIONARI, ma A KM 0!*

Chiara e Giovanni saranno tra noi per parlarci della loro esperienza missionaria che, nata in Asia e in America Latina, continua tuttora in Italia, a pochi km da Milano.

Con loro inaugureremo la nuova formula dei nostri incontri: **INCONTRI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA**. Incontri aperti come sempre ai Gruppi Missionari, ma in più anche a tutti coloro che, anche singolarmente, sono interessati ad una riflessione sulla Missione.

Un GRAZIE enorme al parroco don MAURIZIO ed al locale GRUPPO MISSIONARIO, sempre attivi sul fronte della Missione.

5. 11 SETTEMBRE QUARTA MARCIA DELLA PACE DEL CREMASCO

Anche quest'anno si marcia per la Pace. L'11 settembre, dalle 9.00 alle 18.00, sarà una giornata all'insegna della festa e della riflessione sull'importanza di valori quali la pace, la giustizia e il rispetto dei diritti umani.

Si partirà alle 9.30 da Casaletto Vaprio, Capergnanica, Pianengo e Romanengo, per passare alle 11.00 da Largo della Pace a Crema e proseguire fino a CremArena, dove si arriverà alle 12.15 circa.

Dopo l'intervento delle autorità, si proseguirà con un pomeriggio di performance teatrali e musicali, ristorandosi da Veganincrema o Arci Ombriano, che saranno presenti durante la manifestazione.

Aderire è un'occasione per riflettere sul collegamento tra guerre – armi – economia – finanza, per poi adottare personalmente, come associazioni, come enti locali, iniziative appropriate per fermare le guerre.

Il manifesto completo con tutte le iniziative nell'Allegato (4)

6. LA LEZIONE DI CHARLIE HEBDO

Dopo l'attentato abbiamo riempito le nostre bacheche di #jesuischarlie e ora, dopo le vignette sul terremoto, siamo qui a chiederci dove abbiamo sbagliato. Un po' come i tifosi del Napoli dopo che il loro idolo Higuain è passato alla Juventus... C'è una lezione da imparare!

E alla fine è arrivato! È arrivato il giorno nel quale a scagliarsi sdegnati contro Charlie Hebdo non sono più gli altri. Siamo noi invece, di fronte all'intollerabile vignetta satirica sul terremoto in centro Italia. Il giorno in cui noi non siamo più Charlie e siamo come i tanti che, con più o meno visibilità mediatica, hanno in diverse occasioni fatto sentire la loro

voce contro le offese di quelle vignette; siamo come i nostri fratelli musulmani quando condannavano la mancanza di rispetto nei confronti della loro religione; che non sono i terroristi, sono quelli che il giorno dopo l'attentato riempivano le bacheche dei social di #notinmyname.

Il testo completo dell'articolo continua nell'Allegato (5)

7. MANO PER MANO CON PAPA FRANCESCO E CON TUTTE LE RELIGIONI CONTRO IL TERRORISMO L'11 E IL 12 DI SETTEMBRE NELLE MOSCHEE DI ITALIA

Oltre 1500 Confederazioni, Federazioni, Associazioni, Comunità, Istituti e Università internazionali appartenenti a tutte le religioni sostengono l'iniziativa #Cristianinmoschea

"A nome delle Co-mai e del Movimento internazionale Uniti per Unire ringraziamo tutti coloro che ci sostengono liberamente in questa sfida diventata mondiale, volta ad un rinascimento inter-religioso fondato sul dialogo e sulla buona convivenza tra le religioni e le culture": lo dichiara **Foad AODI**, Presidente delle Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e del Movimento Uniti per Unire, tre giorni prima dell'iniziativa **Cristiani in moschea**, lanciata dalle Co-mai e Uniti per Unire e prevista per l'11 e il 12 di settembre.

L'appuntamento è doppio: l'11 di settembre le moschee aderenti – come illustrato in un elenco in continuo aggiornamento sino a sabato 9 - apriranno le porte ai visitatori cristiani, agli osservanti delle altre fedi e ai laici, dalle 17.00 alle 20.00, per consentire ai partecipanti di scambiarsi un messaggio di pace dedicato alle vittime degli attacchi terroristici e a quelle del recente terremoto che ha colpito l'Italia.

Inoltre, nella giornata del 12 di settembre, alla ricorrenza della grande festività musulmana dell'Eid Al Adha (Festa del Sacrificio [*a ricordo il sacrificio sostitutivo, effettuato con un montone, da Abramo/Ibrāhīm, del tutto obbediente al disposto divino di sacrificare a Dio il figlio Ismaele/Ismā 'il prima di venire fermato dall'angelo – NdR*]), a partire dalle 9.00, le moschee e i luoghi di preghiera di tutte le città italiane saranno liete di ospitare uno scambio di auguri. Ad oggi sono oltre 1500 i sostenitori che compongono una lunga lista di Confederazioni, Federazioni, Associazioni, Istituti, Università, Comunità arabe, italiane, di origine straniera, di immigrati e rifugiati appartenenti a tutte le religioni e provenienti dai diversi Paesi.

"Siamo onorati di aver dato il via ad un'onda di rinascimento, nella quale tutte le culture e le religioni si incontrano e si rispettano – dichiara Aodi – Un'onda che si muove dal popolo, per una buona convivenza, senza paura e senza pregiudizi. Vogliamo accogliere dentro quest'onda tutti i mari, tutti i fiumi, i laghi e le gocce che se ne sentano parte per costruire insieme dei ponti di dialogo con i nostri Paesi di origine. È proprio questo il senso dell'alleanza tra le civiltà". Foad Aodi si troverà l'11 di settembre presso la Moschea Al Fath di Roma, in via della Magliana 76, dalle ore 17.00, per raccogliere i messaggi di pace assieme agli esponenti delle Associazioni e delle Comunità aderenti.

Per noi il Luogo di culto musulmano più vicino che aderisce all'iniziativa è l'**Associazione Sabil, via Menotti Serrati 96 - San Giuliano Milanese**.

Migrantes Nazionale – 09.09.16

Un caro saluto a tutte e a tutti e buon rinnovamento della Missione nello Spirito della **Pentecoste**.

La Commissione ed Enrico

Allegato n. 1

OMELIA DI FRANCESCO PER LA CANONIZZAZIONE DI MADRE TERESA

«Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). Questo interrogativo del Libro della Sapienza, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci presenta la nostra vita come un mistero, la cui chiave di interpretazione non è in nostro possesso.

I protagonisti della storia sono sempre due: Dio da una parte e gli uomini dall'altra. Il nostro compito è quello di percepire la chiamata di Dio e poi accogliere la sua volontà. Ma per accoglierla senza esitazione chiediamoci: quale è la volontà di Dio?

Nello stesso brano sapienziale troviamo la risposta: «Gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito» (v. 18). Per verificare la chiamata di Dio, dobbiamo domandarci e capire che cosa piace a Lui. Tante volte i profeti annunciano che cosa è gradito al Signore. Il loro messaggio trova una mirabile sintesi nell'espressione: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Os 6,6; Mt 9,13). A Dio è gradita ogni opera di misericordia, perché nel fratello che aiutiamo riconosciamo il volto di Dio che nessuno può vedere (cfr Gv 1,18). E ogni volta che ci chiniamo sulle necessità dei fratelli, noi abbiamo dato da mangiare e da bere a Gesù; abbiamo vestito, sostenuto, e visitato il Figlio di Dio (cfr Mt 25,40). Insomma, abbiamo toccato la carne di Cristo.

Siamo dunque chiamati a tradurre in concreto ciò che invochiamo nella preghiera e professiamo nella fede. Non esiste alternativa alla carità: quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio (cfr 1 Gv 3,16-18; Gc 2,14-18). La vita cristiana, tuttavia, non è un semplice aiuto che viene fornito nel momento del bisogno. Se fosse così sarebbe certo un bel sentimento di umana solidarietà che suscita un beneficio immediato, ma sarebbe sterile perché senza radici. L'impegno che il Signore chiede, al contrario, è quello di una *vocazione alla carità* con la quale ogni discepolo di Cristo mette al suo servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell'amore.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che: «una folla numerosa andava con Gesù» (Lc 14,25). Oggi quella "folla numerosa" è rappresentata dal vasto mondo del volontariato, qui convenuto in occasione del Giubileo della Misericordia. Voi siete quella folla che segue il Maestro e che rende visibile il suo amore concreto per ogni persona. Vi ripeto le parole dell'apostolo Paolo: «La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua» (Fm 7). Quanti cuori i volontari confortano! Quante mani sostengono; quante lacrime asciugano; quanto amore è riversato nel servizio nascosto, umile e disinteressato! Questo lodevole servizio dà voce alla fede - dà voce alla fede! - ed esprime la misericordia del Padre che si fa vicino a quanti sono nel bisogno.

La sequela di Gesù è un impegno serio e al tempo stesso gioioso; richiede radicalità e coraggio per riconoscere il Maestro divino nel più povero e scartato della vita e mettersi al suo servizio. Per questo, i volontari che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratifica, ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore. E ognuno di noi può dire: «Come il Signore mi è venuto incontro e si è chinato su di me nel momento del bisogno, così anch'io vado incontro a Lui e mi chino su quanti hanno perso la fede o vivono come se Dio non esistesse, sui giovani senza valori e ideali, sulle famiglie in crisi, sugli ammalati e i carcerati, sui profughi e immigrati, sui deboli e indifesi nel corpo e nello spirito, sui minori abbandonati a sé stessi, così come sugli anziani lasciati soli. Dovunque ci sia una mano tesa che chiede

aiuto per rimettersi in piedi, lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza”. E, questo, farlo con la viva memoria della mano tesa del Signore su di me quando ero a terra.

Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che «chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero». Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! - della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il “sale” che dava sapore a ogni sua opera, e la “luce” che rischiareva le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza.

La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri. Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! Penso che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle “Madre Teresa”. Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere». Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza.

Papa Francesco – CANONIZZAZIONE DI M. TERESA – 4 settembre 2016

Allegato n. 2

USIAMO MISERICORDIA VERSO LA NOSTRA CASA COMUNE

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

1 SETTEMBRE 2016

In unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, la Chiesa Cattolica celebra oggi l'annuale “Giornata mondiale di preghiera per

la cura del creato”. La ricorrenza intende offrire «ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l’opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo».

È molto incoraggiante che la preoccupazione per il futuro del nostro pianeta sia condivisa dalle Chiese e dalle Comunità cristiane insieme ad altre religioni. Infatti, negli ultimi anni, molte iniziative sono state intraprese da autorità religiose e organizzazioni per sensibilizzare maggiormente l’opinione pubblica circa i pericoli dello sfruttamento irresponsabile del pianeta. Vorrei qui menzionare il Patriarca Bartolomeo e il suo predecessore Dimitrios, che per molti anni si sono pronunciati costantemente contro il peccato di procurare danni al creato, attirando l’attenzione sulla crisi morale e spirituale che sta alla base dei problemi ambientali e del degrado. Rispondendo alla crescente attenzione per l’integrità del creato, la Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu, 2007) proponeva di celebrare un “Tempo per il Creato” della durata di cinque settimane tra il 1° settembre (memoria ortodossa della divina creazione) e il 4 ottobre (memoria di Francesco di Assisi nella Chiesa Cattolica e in alcune altre tradizioni occidentali). Da quel momento tale iniziativa, con l’appoggio del Consiglio Mondiale delle Chiese, ha ispirato molte attività ecumeniche in diverse parti del mondo. Dev’essere pure motivo di gioia il fatto che in tutto il mondo iniziative simili, che promuovono la giustizia ambientale, la sollecitudine verso i poveri e l’impegno responsabile nei confronti della società, stanno facendo incontrare persone, soprattutto giovani, di diversi contesti religiosi. Cristiani e non, persone di fede e di buona volontà, dobbiamo essere uniti nel dimostrare misericordia verso la nostra casa comune - la terra - e valorizzare pienamente il mondo in cui viviamo come luogo di condivisione e di comunione.

1. La terra grida...

Con questo Messaggio, rinnovo il dialogo con ogni persona che abita questo pianeta riguardo alle sofferenze che affliggono i poveri e la devastazione dell’ambiente. Dio ci ha fatto dono di un giardino rigoglioso, ma lo stiamo trasformando in una distesa inquinata di «macerie, deserti e sporcizia» (Enc. *Laudato si’*, 161). Non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici. «Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (*ibid.*, 33).

Il pianeta continua a riscaldarsi, in parte a causa dell’attività umana: il 2015 è stato l’anno più caldo mai registrato e probabilmente il 2016 lo sarà ancora di più. Questo provoca siccità, inondazioni, incendi ed eventi meteorologici estremi sempre più gravi. I cambiamenti climatici contribuiscono anche alla straziante crisi dei migranti forzati. I poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici, sono i più vulnerabili e già ne subiscono gli effetti.

Come l’ecologia integrale mette in evidenza, gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli altri e al creato nella sua interezza. Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo, ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che deve essere rispettato. Ascoltiamo «tanto il grido della terra

quanto il grido dei poveri» (*ibid.*, 49), e cerchiamo di comprendere attentamente come poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva.

2. ...perché abbiamo peccato

Dio ci ha donato la terra per coltivarla e custodirla (cfr *Gen* 2,15) con rispetto ed equilibrio. Coltivarla “troppo” - cioè sfruttandola in maniera miope ed egoistica -, e custodirla poco è peccato.

Con coraggio il caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha ripetutamente e profeticamente messo in luce i nostri peccati contro il creato: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Infatti, «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».

Di fronte a quello che sta accadendo alla nostra casa, possa il Giubileo della Misericordia richiamare i fedeli cristiani «a una profonda conversione interiore» (Enc. *Laudato si'*, 217), sostenuta in modo particolare dal sacramento della Penitenza. In questo Anno Giubilare, impariamo a cercare la misericordia di Dio per i peccati contro il creato che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare; e impegniamoci a compiere passi concreti sulla strada della conversione ecologica, che richiede una chiara presa di coscienza della nostra responsabilità nei confronti di noi stessi, del prossimo, del creato e del Creatore (cfr *ibid.*, 10; 229).

3. Esame di coscienza e pentimento

Il primo passo in tale cammino è sempre un esame di coscienza, che «implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi [...]. Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri» (*ibid.*, 220).

A questo Padre pieno di misericordia e di bontà, che attende il ritorno di ognuno dei suoi figli, possiamo rivolgerci riconoscendo i nostri peccati verso il creato, i poveri e le future generazioni. «Nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente». Questo è il primo passo sulla via della conversione.

Nel 2000, anch'esso un Anno Giubilare, il mio predecessore S. Giovanni Paolo II ha invitato i cattolici a fare ammenda per l'intolleranza religiosa passata e presente, così come per le ingiustizie commesse verso gli ebrei, le donne, i popoli indigeni, gli immigrati, i poveri e i nascituri. In questo Giubileo Straordinario della Misericordia invito ciascuno a fare altrettanto. Come singoli, ormai assuefatti a stili di vita indotti sia da una malintesa cultura del benessere sia da un «desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno» (*ibid.*, 123), e come partecipi di un sistema «che ha imposto la logica del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura», pentiamoci del male che stiamo facendo alla nostra casa comune.

Dopo un serio esame di coscienza e abitati da tale pentimento, possiamo confessare i nostri peccati contro il Creatore, contro il creato, contro i nostri fratelli e le nostre sorelle. «Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci fa vedere il confessionale come un luogo in cui la verità ci rende liberi per un incontro». Sappiamo che «Dio è più grande del nostro peccato», di tutti i peccati, compresi quelli contro la creazione. Li confessiamo perché siamo pentiti e vogliamo cambiare. E la grazia misericordiosa di Dio che riceviamo nel Sacramento ci aiuterà a farlo.

4. Cambiare rotta

L'esame di coscienza, il pentimento e la confessione al Padre ricco di misericordia conducono *a un fermo proposito di cambiare vita*. E questo deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato, come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone, e così via (cfr Enc. *Laudato si'*, 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni «provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*ibid.*, 212) e incoraggiano «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (*ibid.*, 222).

Ugualmente il proposito di cambiare vita deve attraversare il modo in cui contribuiamo a costruire la cultura e la società di cui siamo parte: infatti «la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione» (*ibid.*, 228). L'economia e la politica, la società e la cultura non possono essere dominate da una mentalità del breve termine e dalla ricerca di un immediato ritorno finanziario o elettorale. Esse devono invece essere urgentemente riorientate verso il bene comune, che comprende la sostenibilità e la cura del creato.

Un caso concreto è quello del “debito ecologico” tra il Nord e il Sud del mondo (cfr *ibid.*, 51-52). La sua restituzione richiederebbe di prendersi cura dell'ambiente dei Paesi più poveri, fornendo loro risorse finanziarie e assistenza tecnica che li aiutino a gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

La protezione della casa comune richiede un crescente consenso politico. In tal senso, è motivo di soddisfazione che a settembre 2015 i Paesi del mondo abbiano adottato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e che, a dicembre 2015, abbiano approvato l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che si pone l'impegnativo ma fondamentale obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale. Ora i Governi hanno il dovere di rispettare gli impegni che si sono assunti, mentre le imprese devono fare responsabilmente la loro parte, e tocca ai cittadini esigere che questo avvenga, anzi che si miri a obiettivi sempre più ambiziosi.

Cambiare rotta quindi consiste nel «rispettare scrupolosamente il comandamento originario di preservare il creato da ogni male, sia per il nostro bene sia per il bene degli altri esseri umani». Una domanda può aiutarci a non perdere di vista l'obiettivo: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (Enc. *Laudato si'*, 160).

5. Una nuova opera di misericordia

«Niente unisce maggiormente con Dio che un atto di misericordia - sia che si tratti della misericordia con la quale il Signore ci perdona i nostri peccati, sia che si tratti della grazia che ci dà per praticare le opere di misericordia in suo nome».

Parafrasando san Giacomo, «la misericordia senza le opere è morta in sé stessa. [...] A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta».

La vita cristiana include la pratica delle tradizionali opere di misericordia corporali e spirituali. «Di solito pensiamo alle opere di misericordia ad una ad una, e in quanto legate ad un'opera: ospedali per i malati, mense per quelli che hanno fame, ostelli per quelli che sono per la strada, scuole per quelli che hanno bisogno di istruzione, il confessionale e la direzione spirituale per chi necessita di consiglio e di perdono... Ma se le guardiamo insieme, il messaggio è che l'oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità».

Ovviamente la vita umana stessa nella sua totalità comprende la cura della casa comune. Quindi, mi permetto di proporre un complemento ai due tradizionali elenchi di sette opere di misericordia, aggiungendo a ciascuno *la cura della casa comune*.

Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede «la contemplazione riconoscente del mondo» (Enc. *Laudato si'*, 214) che «ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare» (*ibid.*, 85). Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i «semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo [...] e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore» (*ibid.*, 230-231).

6. In conclusione, preghiamo

Nonostante i nostri peccati e le spaventose sfide che abbiamo di fronte, non smarririamo mai la speranza: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato [...] perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade» (*ibid.*, 13;245). In particolare il 1° settembre, e poi per tutto il resto dell'anno, preghiamo:

«O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi. [...] O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra» (*ibid.*, 246).
O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono
e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune.
Laudato si'.
Amen.

Dal Vaticano, 1 settembre 2016

Allegato n. 3

NEL NOME DELLA MISERICORDIA... PER LA RIFORMA DELLA CHIESA (2)

Domenica scorsa, 28 agosto, si è conclusa la 14^a edizione delle Giornate di Formazione e Spiritualità che si sono svolte ad Assisi. In questo secondo articolo ci concentriamo sulle conclusioni, frutto delle riflessioni maturate nei lavori dei Laboratori. Ne esce una proposta di Missione a 360°, dove nessuno può e deve sentirsi escluso.

Torniamo volentieri sulle conclusioni delle Giornate di Formazione e Spiritualità missionaria e ci piace analizzarle nei dettagli perché non sono la sintesi delle conferenze, ma delle riflessioni emerse dai Laboratori. Sono ciò che pensano, sperano, sognano tutti coloro che hanno partecipato, missionari a vario titolo, non solo in terre lontane, ma anche qui in quelle che il papa chiama “periferie esistenziali”.

E cominciamo con i sogni. Ognuno di noi ha un sogno di Chiesa... abbiamo sognato una Chiesa:

Che vive la gioia missionaria dentro la dinamica dell'Esodo,

Attenta ai frutti e anche alla semina,

Che non è preoccupata di essere al centro,

Che recupera la quotidianità, accorcia le distanze, rallenta il passo (o lo accelera!), una famiglia vicina alla gente,

Che ascolta, non giudica, dà fiducia, condivide e accoglie,

Fatta di uomini e donne autenticamente tali,

Misericordiosa e accogliente,

Che si lascia dissetare dai poveri,

Che con i suoi gesti provoca,

Con le porte aperte all'iniziativa dei laici.

Come si possono concretizzare i sogni? Dal lavoro dei Laboratori sono emerse tre piste di lavoro perfettamente coerenti e legate tra loro.

Il primo elemento fondamentale è **centralità della Parola**. Una Parola, quella di Dio, che è cibo quotidiano per ciascuno di noi e nello stesso tempo è annuncio per gli altri. Una Parola che va letta in Famiglia e in piccoli Gruppi Biblici, non importa con quali metodi, l'importante è che diventi pane quotidiano per un numero sempre maggiore di cristiani, perché è attraverso di essa che può essere analizzata la realtà. Sì perché questa Parola trasmette un amore incondizionato. E allora è indispensabile preparare formatori per Gruppi biblici, usare immagini da affiancare all'analisi testuale, moltiplicare le occasioni di approfondimento del testo e dei temi biblici, magari aggiungendo, per questo, un giorno all'appuntamento annuale di Assisi.

L'incontro con la Parola di Dio non è un passaggio indolore, al contrario ci marchia in modo indelebile e finisce la nostra **identità** in quanto **discepoli missionari**. La prima conseguenza è passare da una “religione delle regole” a un incontro spontaneo con Gesù, per chiederci se è proprio Lui il centro della nostra vita. Questo ci permette di curare la nostra vita interiore, perché ormai sappiamo che qualunque riforma, e quindi anche quella della Chiesa, passa dalla riforma di noi stessi.

È a questo punto che entra in gioco il terzo elemento emerso e che ci porta all'azione per **dare vita a piccole comunità evangelizzatrici**. Piccole comunità per tornare alle sorgenti della Missione, dove, eliminate le categorie, siano valorizzati i doni; comunità

caratterizzate dalla cura della persona, che siano spazi fraterni dove non si usino le persone, ma al contrario si possa stare più vicino ad esse. Comunità dove si lascia agire lo Spirito e si supera il “si è sempre fatto così”, dove si vive con uno stile sobrio e dove finalmente, attraverso linguaggi adeguati, si riescano a raggiungere i giovani. Semplici utopie? Vuoti sogni ad occhi aperti? Direi proprio di no, perché “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20). Dobbiamo solo incominciare.

A cura dell'Ufficio Missionario diocesano

Allegato n. 4

CON IL CONTRIBUTO DI:



CON IL SOSTEGNO DI:
BAGNOLI CREMASCO
PALAZZO PIRANO

4ª MARCIA DELLA PACE DEL CREMASCO

DOMENICA 11 SETTEMBRE 2016

PARTENZA ORE 9,30 DA

CASALETTO VAPRIO

CAPERGNANICA



PIANENGO

ROMANENGO

PROGRAMMA:

- 9.00 RITROVO PUNTI PARTENZA
- 9.30 PARTENZA MARCIA DAI PAESI
- 11.00 ARRIVO A CREMA NUOVA
- 11.30 PARTENZA PERCORSO CITTADINO CON I SINDACI E I GONFALONI DEI COMUNI ADERENTI
- 12.15 ARRIVO A CREMARENA
- 12.30 RINGRAZIAMENTI E SALUTO ISTITUZIONI
- 13.30 SPETTACOLI MUSICALI E TEATRALI
- 17.45 PARTENZA NAVETTA RITORNO (PIAZZA RIMEMBRANZE)

CREMA

PORTANOVA
LARGO DELLA PACE

CREMARENA
VIA DANTE ALIGHIERI

Durante la manifestazione sarà presente, presso Cremarena, un servizio ristoro (organizzato da **VeganinCrema**) e un servizio rinfresco (organizzato da **Arci Ombriano**).

SCALETTA SPETTACOLI:

- 13.00 INTERPRETAZIONE BRANI FAUSTO LAZZARI
ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE: MICHELA DELL'OLIO (PIANOFORTE), MICHELE CATTANEO (CHITARRA)
- 14.00 MELLOW YELLOW
- 15.00 GIO BRESSANELLI
- 16.00 CIAPA LA CIOPA
- 17.30 CHIUSURA E SALUTI FINALI

ASSOCIAZIONI ADERENTI:



SPONSOR:



RISTORO E RINFRESCO ORGANIZZATI DA:



ORGANIZZATORI:



PER INFORMAZIONI E ADESIONI:
TED SCALMAN 377807038 - ADESIONI MANENTI 3402854439
WWW.MARCIADELLAPACEVAIANOCREMASCO.IT

Allegato n.

LA LEZIONE DI CHARLIE HEBDO

Dopo l'attentato abbiamo riempito le nostre bacheche di #jesuischarlie e ora, dopo le vignette sul terremoto, siamo qui a chiederci dove abbiamo sbagliato. Un po' come i tifosi del Napoli dopo che il loro idolo Higuain è passato alla Juventus... C'è una lezione da imparare!

E alla fine è arrivato! È arrivato il giorno nel quale a scagliarsi sdegnati contro Charlie Hebdo non sono più gli altri. Siamo noi invece, di fronte all'intollerabile vignetta satirica sul terremoto in centro Italia. Il giorno in cui noi non siamo più Charlie e siamo come i tanti che, con più o meno visibilità mediatica, hanno in diverse occasioni fatto sentire la loro voce contro le offese di quelle vignette; siamo come i nostri fratelli musulmani quando condannavano la mancanza di rispetto nei confronti della loro religione; che non sono i terroristi, sono quelli che il giorno dopo l'attentato riempivano le bacheche dei social di #notinmyname.

Noi abbiamo scelto di riempirle di #jesuischarlie e ora siamo qui a chiederci dove abbiamo sbagliato. Un po' come i tifosi del Napoli dopo che il loro idolo Higuain è passato alla Juventus. L'esempio non è fatto a caso: credo infatti ci sia ci sia un'importante lezione da imparare da questo improvviso mutamento di considerazione nei confronti di Charlie Hebdo: dobbiamo smetterla di comportarci da tifosi in ogni situazione!

L'attentato di Parigi è stato qualcosa di indicibilmente terrificante da ogni punto di vista. In quel momento era doveroso esprimere nella maniera più forte possibile tutto lo sdegno, l'orrore e la condanna per un crimine di tale portata. Quello che non abbiamo capito è che lo si poteva fare senza prendere le parti delle vignette di Luz e compagni. Si poteva dire lo sgomento e la riprovazione senza giustificare quell'idea malata di libertà d'espressione portata avanti dalla testata satirica francese, una libertà fatta di provocazione, che non conosce alcun confine, che non si ferma davanti a nulla. Che prevarica ogni forma di rispetto.

Quello che non abbiamo capito è che là non c'erano "i nostri" per cui fare il tifo e "gli altri" a cui fare la guerra. C'erano solo dei criminali senza Dio da condannare (cristianamente da compatire) e delle vite spezzate innocenti da piangere.

Ma invece di essere quelle vite abbiamo preferito essere un'ideologia fatta di insulti e di ingiurie, col risultato di doverci ricredere non appena siamo stati noi ad essere presi di mira. Siamo caduti nell'equivoco di non accorgerci che Charlie Hebdo non è dalla parte di nessuno, non è dalla parte di nessuna cultura, di nessun valore, di nessun sistema di pensiero. Charlie Hebdo fa solo il suo gioco, e lo fa maledettamente bene: vende offese. È l'equivoco in cui, ad esempio, caddero non molto tempo fa quei grillini che inneggiavano a Maurizio Crozza, fino a quando non ha iniziato a far la satira di Grillo e Casaleggio: non avevano capito che un comico non fa campagna per nessuno, fa solo il suo mestiere: prende in giro i politici per far ridere.

Di fronte a questo giornale la domanda da porci è: ci piace il suo gioco o no? Perché se ci piace quando prende di mira Maometto non ci può dispiacere quando se la prende coi terremotati. Perché il gioco non è essere irriverenti verso qualcuno, il gioco è essere irriverenti. Perché il rispetto o è per tutti, o semplicemente non è rispetto.

Questa allora la lezione da imparare: saper distinguere tra indignazione e identificazione, tra solidarietà e tifoseria, anche quando la spinta emotiva vorrebbe

annebbiarci la vista portandoci, in nome della contrapposizione, a fare nostre le bandiere più folli.

Questo vale quando si parla di politica, di Chiesa, di Europa, di giustizia, di sicurezza, di immigrati, di burkini... Quando si parla di calcio no! Lì si può, con rispetto per tutti, continuare a tifare!

Gabriele Cossovich - 06.09.16 - Vino Nuovo